

infiniti interessi agrari ed industriali, che non sono limitati ad una regione sola ma si estendono a tutte le regioni italiane.

La prosperità dell'industria serica migliora il tenore di vita delle popolazioni, urbane e rurali, e aumenta la potenza di acquisto, e così agevola molto il consumo dei prodotti agrari del Mezzogiorno; pertanto il suo beneficio non è limitato ad alcune provincie, si estende a tutto il paese. E c'è di più; nell'industria della seta io credo sia una delle maggiori risorse sperabili per ottenere il risorgimento economico delle provincie meridionali perchè è una industria che trova in quelle provincie tutte le condizioni favorevoli, e che, a preferenza di altre, bene si allaccia con l'agricoltura e concorre efficacemente a migliorarne le condizioni.

Un'ultima parola sulle gravi condizioni di sofferenza in cui si trova presentemente l'industria serica, dalla quale una moltitudine di famiglie ora traggono a stento i mezzi di campare. In questa parte della Camera sono parecchi studiosi indagatori delle condizioni delle masse lavoratrici; essi potrebbero aggiungere la loro testimonianza e la loro voce per far comprendere a quale pericolo sociale si andrebbe incontro, se fosse posta in forse la vita della tessitura serica, e di che lagrime grondi il solo dubbio che vengano accordate all'industria straniera agevolazioni tali, da recare lo scompiglio nelle nostre officine e porre sul lastrico tante migliaia di operai.

Le sofferenze dell'arte della seta, e vero, non sono una specialità dell'Italia; esse si fan sentire pungenti anche in altri paesi, ma è pur notorio che negli altri paesi non si trascurano i mezzi per accorrere in aiuto. In questi giorni in Austria-Ungheria si concede un premio ai filatori di bozzoli, e nel Parlamento francese fa cammino, ha fatto strada ed è vicina ad essere attuata la proposta di un notevole aumento nel dazio di difesa sui tessuti serici europei ed asiatici. Invece da noi, si dovrà forse temere che una industria, la quale dovrebbe essere larga fonte di prosperità per la nostra Italia, abbia in quest'ora a subire una scossa fatale? Io non lo posso credere.

Onorevole Luzzatti, ella che ha dato opera a tante convenzioni, che gode meritamente fama di sommo artefice dei trattati, non abbia timore che la sua gloria sia per essere offuscata...

LUZZATTI LUIGI, *ministro del tesoro interim delle finanze*. Non aspiro alla gloria.

CARCANO. ...se non riuscirà a stipulare un trattato di più. Certamente, è sempre desiderabile concludere convenzioni commerciali con i nostri vicini; ma, piuttosto che subire un affare cattivo e per noi disastroso, sarà sempre meno male non farne. Pensi, onorevole Luzzatti, quel rimorso toccherebbe al suo animo gentile, se quelle buone popolazioni lavoratrici, che ora conoscono il di

lei nome, come di un benefattore, fossero, invece tratte a ripeterlo domani come collegato ad un turbamento nel regime doganale, tale da spingere alla rovina la industria più antica e più classica del nostro paese!

Confidiamo ancora di avere dal Governo una parola, che ci rassicuri, che valga ad eliminare dubbi ed agitazioni, e a permetterci di dare il voto alla proposta. Attendo fidente codesta parola, perchè conosco la forte energia del capo del gabinetto e il valore dei suoi colleghi, e non so dubitare che in questa, come in nessun'altra occasione, possa essere abbracciata dal Governo del mio paese una politica di abbandono, una politica di dedizione o di rassegnazione soverchia alle esigenze straniere. (*Ben!*)

Voci. La chiusura! la chiusura!

PRESIDENTE. Facciano silenzio!

Voci. Domani! Domani!

PRESIDENTE. L'onorevole De Viti-De Marco ha facoltà di parlare.

DE VITI DE MARCO. Io spero che la Camera mi consentirà di dire poche parole, non tanto per difendere un interesse, quanto per mostrare che esiste nel paese qualche altro interesse, oltre quello che è stato difeso dall'onorevole Carcano. Ad onta di ciò, onorevole presidente del Consiglio, vedrà con quanta cura io mi atterro alla sua raccomandazione. Ella però deve convenire che in questa Camera esistono opposte correnti politiche rispetto alla concessione dei pieni poteri. Questa non è questione che riguarda la sostanza dei trattati di commercio, e possiamo liberamente discuterne. (*Segni di assentimento del ministro Giolitti*). Epperò ella riconoscerà che se la maggioranza è disposta a consentire, senza limitazioni, i pieni poteri al Governo, noi che siamo già stati altre volte oppositori in questo argomento non possiamo lasciar passare la cosa senza una breve osservazione e qualche riserva.

Noi ci siamo opposti (dico noi, perchè so di parlare a nome di parecchi deputati), abbiamo fatto ogni sforzo per impedire che la questione dei trattati di commercio fosse sottratta alla cognizione del Parlamento ed alla discussione del paese. Abbiamo sostenuto questa tesi, perchè ci pareva che la discussione avrebbe composto nel paese molte esagerazioni di dissensi, avrebbe obbligato gli interessati a reciproche concessioni e compromessi, avrebbe indicato al Governo l'indirizzo per trattare ed avrebbe soprattutto portato il beneficio di preparare la pubblica opinione ad accettare quei risultati, che oggi non potranno essere accettati, senza recriminazioni postume, appunto perchè si è voluta sopprimere la discussione preventiva. (*Benissimo!*) Ma oggi questa nostra azione non avrebbe più la stessa ragione d'essere; essa era utile nel periodo preparatorio; ma oggi